

Reggio Emilia il giorno dopo

Per migliaia è finita soltanto ieri quella Festa straordinaria

Stanchezza e orgoglio tra chi è rimasto a «smontare» gli stands. Visita di Berlinguer al museo Cervi



Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — L'ultimo pullman, carico di gente e di bandiere rosse, si è infilato nel casello dell'autostrada ieri mattina alle dieci. Era targato Catanzaro: faceva stanche e ancora la forza di cantare, per salutare Reggio Emilia. Chissà dove hanno dormito, visto che in tutta l'Emilia non si trovava un letto libero.

Nel grande parcheggio, ieri mattina, era rimasta una sola auto: sopra aveva una tenda canadese, i suoi occupanti dormivano ancora. Si smontavano le ultime tende anche nel campo giovani: ragazzi, famiglie intere erano arrivate negli ultimi giorni della Festa da Roma, da Cagliari, da Udine. Molti erano partiti dal campo già domenica sera, altri hanno voluto invece restare per vivere anche le ultime ore della festa.

Sulle facce dei compagni di Reggio Emilia si vede, innanzitutto, la stanchezza. Molti di loro sono al campo da mesi, dagli inizi di giugno, per costruire questa città che è stata visitata da milioni di persone. C'è però anche l'orgoglio di essere riusciti nell'impresa. Una impresa eccezionale che ha avuto risultati eccezionali. Nella mente di tutti c'è l'indimenticabile giornata di domenica. La gente che dalle sette del mattino ha iniziato ad entrare, prima a gruppi poi sempre più fitti: tre corle ininterrotti, da ognuna delle porte, fino a quella del parcheggio sterminato, pieno come un uovo. Solo dal casello di Reggio Emilia, sono entrati 1.100 pullman, la polizia stradale ha stimato in centomila le auto parcheggiate attorno alla festa.

Una folla grande, immensa, ordinata. I ristoranti che, dalle dieci del mattino fino a sera, hanno servito circa settantamila pasti completi, senza contare i punti di ristoro, allestiti dalla federazione dell'Emilia Romagna.

Il magazzino (cento quintali di pane, trenta di salicice, ecc.) che si è svuotato completamente, ma è riuscito a servire tutti quelli che ne hanno fatto richiesta.

E, soprattutto, la gente. Venuta da tutta Italia, con la voglia di vedere la Festa in ogni suo aspetto. Code davanti alla libreria, code davanti alla mostra sull'informatica, code davanti alla mostra di Guttuso (solo domenica più di diecimila visitatori).

Nella tenda bianca dell'Unità, le domande ai compagni di servizio sulla situazione del giornale, la preoccupazione per il suo futuro, e l'impegno concreto per la

sua difesa: nel tre giorni finali della Festa, per l'Unità sono stati sottoscritti cento milioni di lire, in cartelle da centomila e duecentomila lire. Singoli compagni o sezioni hanno sottoscritto anche mezzo milione o un milione, e nel pullman si sono fatte «collette» per raggiungere la cifra necessaria all'acquisto di una cartella. Anche nei ristoranti, fra i compagni che ogni giorno hanno lavorato, si è sentito il bisogno di essere vicini al giornale: nello stand di Albinea sono state raccolte 300.000 lire, altrettanto in quello di Correggio.

Prima di uscire, una breve sosta nel ristorante «Creola», per un bicchiere di vino assieme ai compagni che per diciotto giorni avevano duramente lavorato per contribuire al successo della festa comunista.

Ieri mattina prima di ripartire per Roma, il segretario del Pci ha visitato il museo del Cervi, a Campegine. Ad attenderlo, assieme al sindaco di Campegine e di Gattatico, erano i famigliari dei martiri della Resistenza, fra i quali Irnes Cervi, moglie di uno dei fratelli.

La Festa dell'Unità, per i comunisti reggiani, non è finita. La città del campo volo deve ora essere smobilitata, in tempi brevi. Gli ieri mattina, impegnati nel lavoro, ancora assonnati dopo una notte troppo breve, c'erano più di cento compagni volontari. «Ne aspettiamo di più» — ha detto il compagno Ivo Radeglieri, responsabile alimentare e smontaggio — «perché anche in questa fase,

se saremo numerosi, potremo risparmiare soldi che andranno all'Unità ed al partito». «Un gruppo di compagni volontari è pregato di recarsi alla fattoria, per caricare gli animali», «Occorrono volontari per smontare la tenda dell'Unità», «Il ristorante di servizio oggi è il Rose rosse, della CRR»; gli annunci sono ancora numerosi, la città del campo volo è piena di gente di automobili, in vigilanza è attenta. Per sentire meno il «distacco», ieri sera, molti ristoranti sono stati riaperti. Sono stati i compagni che per tre settimane hanno lavorato giorno e notte che, una volta tanto, hanno voluto trovarsi fra loro, e fare un'altra festa, prima di smontare tutto.

Jenner Meletti

Operazione antidroga a Roma

In carcere 9 spacciatori (e un colonnello dei carabinieri)

L'ufficiale accusato di favoreggiamento - La gang nel traffico tra Italia, USA e Canada

ROMA — Un ufficiale dei carabinieri che finisce in carcere col pesante sospetto di aver favorito l'attività di un grosso trust di trafficanti, nove componenti della organizzazione arrestati, una consistente partita di stupefacenti destinata al mercato americano sequestrata insieme a gioielli, macchine lussuose, assegni, polizze assicurative e perfino preziosi dipinti del seicento. Questo il bilancio di una clamorosa operazione antidroga compiuta dai carabinieri del nucleo antidroga e del reparto operativo e terminata nei giorni scorsi dopo pazienti indagini e delicatissimi accertamenti.

Il tenente colonnello Luigi Finelli, 50 anni, sposato, due figli, fino a poco tempo fa capo ufficio addestramento della Scuola allievi romana, è ora rinchiuso nel carcere militare di Forte Bocca con l'accusa di favoreggiamento. Per i componenti della banda, che coordinava il traffico di eroina e cocaina dall'Italia agli Stati Uniti e al Canada, con la «protezione» di personaggi di spicco della «drangheta calabrese» e della mafia siciliana, i sostituti procuratori Palma e De Luca Comandini hanno spiccato ordini di cattura con imputazioni precise che vanno dalla detenzione e spaccio di stupefacenti fino all'associazione per delinquere.

Le indagini sono cominciate due mesi fa, quando i militari del nucleo speciale hanno cominciato a tenere d'occhio le mosse di un inaspettato avvocato, Fedele Novellis e dalla moglie, Anna Caterina Pollac. I due, che abitavano in un residence sulla Cassia, nello stesso stabile in cui viveva il colonnello Finelli, erano in realtà i veri cervelli del colossale giro.

La svolta nell'inchiesta è arrivata qualche settimana più tardi. Gli inquirenti hanno scoperto che De Novellis stava per inviare negli Stati Uniti un grande quantitativo di eroina e hanno accelerato i controlli. Lunedì scorso i primi arresti, nel pieno centro di Roma. A piazza Barberini sono stati bloccati l'avvocato e i suoi complici Francesco De Masi, Renato Rosini e Renato Vitale. Tutti e quattro sono stati scoperti mentre si stavano passando un chilo di cocaina nascosto in un pacco.

Nella notte seguente sono stati fermati Rolando Salandri, un macellaio di Guidonia Montecello, e Giuseppe Ritorito a Palermo. Quest'ultimo, inquisito recentemente a Palermo nel corso del processo Spina, ha svolto un ruolo di punta nell'intera vicenda. Secondo gli inquirenti doveva controllare dall'inizio alla fine il percorso della droga e garantire al corrispondente di oltreaccio che la merce in arrivo era di ottima qualità.

All'indagine è legata anche la cattura di Giuseppe Capanni, un corriere milanese bloccato nell'agosto scorso a Fiumicino, mentre stava partendo per New York, portandosi appresso quasi due chili di eroina.

Valeria Parboni

Comunicato della Segreteria nazionale FULIS su l'Unità

La segreteria della Federazione lavoratori informazione e spettacolo CGIL, CISL e UIL si è incontrata con i consigli di fabbrica della GATE e della TEMI per esaminare l'attuale fase della vertenza relativa al piano di ristrutturazione dell'Unità. Le organizzazioni sindacali nazionali esprimono viva preoccupazione perché dopo due mesi di trattative, malgrado le disponibilità offerte dai lavoratori, sia per l'abbattimento immediato dei costi sia per la ristrutturazione produttiva e societaria l'azienda non ha dato segno di aperture, ripresentando rigidamente le posizioni iniziali. La segreteria della Federazione lavoratori informazione e spettacolo, congiuntamente ai consigli di fabbrica, aveva preso atto al momento dell'apertura della trattativa della disponibilità dichiarata dall'azienda a portare avanti un confronto senza pregiudizi e chiusure per risolvere i problemi che erano stati concordemente individuati. La segreteria della Federazione sottolinea la necessità che questo impegno venga mantenuto perché possa riprendere al più presto la trattativa e giungere ad una conclusione positiva. In modo particolare le organizzazioni sindacali per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecnologie non possono che richiamare le norme contrattuali che sono per tutti vincolanti così come richiamano le normative di legge esistenti a tutela dei lavoratori.

LA SEGRETARIA DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI INFORMAZIONE E SPETTACOLO CGIL, CISL, UIL.

Sparatoria davanti a una banca vicino Napoli, ucciso un passante

NAPOLI — Un passante è morto nel corso di una sparatoria tra guardie giurate e otto banditi che avevano tentato una rapina nella filiale della Banca Commerciale a Sant'Antimo, piccolo centro dell'entroterra napoletano. Una delle guardie giurate è rimasta lievemente ferita. I banditi sono tornati sulla zona — probabilmente per vendicarsi delle guardie giurate e sulle persone inermi che stavano insieme alle guardie — hanno sparato un'altra serie di colpi, con pistole e fucili a canne mozze. Un proiettile ha ferito mortalmente Saverio Chiarillo di 21 anni, di Sant'Antimo, operaio di un cantiere edile, che si trovava a pochi metri dalla sede della banca. Il giovane è stato colpito al torace. Soccorso e trasportato nell'ospedale civile di Aversa, è morto durante il tragitto. I banditi si sono dileguati.

Il «superteste» Ciolini incriminato per truffa

ROMA — Elio Ciolini, il falso supertestimone per l'inchiesta sulla strage di Bologna e per quella sulla scomparsa in Libano del due giornalisti italiani Italo Toni e Graziella De Palo, è stato incriminato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Orazio Savaia, per truffa aggravata ai danni dello Stato. La nuova accusa è in relazione alle indagini condotte in merito al pagamento di una cauzione di 80 mila franchi svizzeri, che sarebbero stati corrisposti alla famiglia elvetica dai servizi segreti per far ottenere a Ciolini la libertà provvisoria, in cambio di informazioni sulla strage di Bologna e sulla sorte di Toni e della De Palo. Ottenuta la libertà, Ciolini, interrogato dai magistrati bolognesi e da quelli romani, fornì una serie di notizie che a seguito di riscontri risultarono prive di fondamento.

Scandalo USL di Reggio Calabria, altri due mandati di cattura

REGGIO CALABRIA — Maria Morabito di 31 anni e Francesco Serrano, di 55, entrambi di Reggio Calabria, sono ricercati per la truffa di oltre 300 milioni all'USL di Reggio Calabria, per la quale sabato scorso sono state arrestate altre quattro persone. Contro la Morabito e Serrano sono stati spiccati mandati di cattura per truffa aggravata continuata. I laboratori di analisi i cui titolari sono stati arrestati o sono ricercati avrebbero ricevuto dall'Unità Sanitaria Locale numero 31 compensi per accertamenti diagnostici mai fatti o per accertamenti aggiunti all'insaputa dei clienti sui modelli di prescrizione fatta dai medici. Sabato erano stati arrestati i titolari di altri quattro laboratori di analisi cliniche. Si tratta di Antonio Laurendi di 33 anni, Maria Inelli di 45, Fortunato Libri di 45 e Giuseppe Maria Malara di 35 anni. Tutti di Reggio Calabria.

I giudici di Savona confermano l'isolamento per Alberto Teardo

SAVONA — Alberto Teardo, in carcere da 57 giorni, rimarrà in stato di isolamento. Lo hanno confermato i giudici istruttori Franco Granero e Michele Del Gaudio che ieri mattina hanno annullato il provvedimento per tutti gli altri imputati compreso Bruno Buzzi, il sindacalista che era stato arrestato ed accusato in concorso con Teardo di organizzazione di un attentato dinamitardo ai danni di un imprenditore del Ponente savonese. Ieri in questura si è svolto un vertice tra magistrati e forze di polizia, durato un paio d'ore. Contemporaneamente a questa riunione sono state emesse le circolari e i mandati di cattura confermate, relative all'emissione di nuovi mandati di cattura nell'ambito dell'inchiesta.

Attività mafiose, sette persone arrestate a Palermo

PALERMO — Sette persone accusate d'attività mafiose sono state arrestate dalla squadra mobile di Palermo a conclusione di indagini e pedinamenti. Soltanto di due di esse gli investigatori hanno fornito le generalità: si tratta di Salvatore Cocozza, di 36 anni, e di Cesare Di Marco, di 28. Il primo è colpito di mandato di cattura nel quadro del processo contro 162 presunti mafiosi che devono rispondere di associazione per delinquere. Di Marco era invece colpito di mandato di cattura della magistratura di Mantova per traffico di droga ed associazione per delinquere.

Questi i numeri che vincono i premi

Pubblichiamo i numeri estratti domenica a Reggio Emilia, a conclusione della Festa nazionale dell'Unità.

Pesca gigante: 1° premio (auto Alfa Romeo 33) n. 41863; 2° premio (un salotto) n. 41848.

Sottoscrizione a premi: 1° premio (Fiat Uno) n. 14780; 2° premio (francese) n. 8356; 3° premio (motorino) n. 32553; 4° premio (motorino) n. 29704; 5° premio (motorino) n. 31389.

Questi i vincitori dei viaggi a Cuba offerti dall'Italturist ai visitatori della Festa nazionale dell'Unità.

Fulvia Scanferla - Via Valvassori 4/A - Padova.
Paola Frossi - Via Di Scandicci 67 - Scandicci (FI).
Agata Carota - Piazza Garibaldi 3 - Potenza Picena (MC).
Mario Mancini - Via Castello 9 - Morolo (FR).

Salite a 800 le famiglie sgomberate mentre la situazione continua a peggiorare

Pozzuoli, ora si dimette il sindaco

Il repubblicano La Rana ha invocato motivi personali il PCI: «Vuoti di potere inammissibili» 80 scosse in due giorni Pochissime case requisite Le tendopoli e i prefabbricati solo promessi

Dal nostro inviato
POZZUOLI — Panico ieri mattina a Pozzuoli. Tra le 8 e le 9,35 i sismografi hanno registrato una fitta sequenza di ottanta scosse. Due di esse, alle 8,59 e alle 9,19 sensibilmente più forti delle altre, hanno provocato un fuggevole generale. La gente ha abbandonato le case; alunni e insegnanti sono usciti dalle scuole, gli operai hanno lasciato le fabbriche per farvi ritorno più tardi. Ci sono state scene di paura e la situazione per qualche tempo è rimasta incontrollata.

Le due scosse, rispettivamente del terzo e quarto grado Mercalli con epicentro nell'area del porto, hanno fatto visibilmente tremare il suolo. In giornata le squadre di tecnici sono dovute tornare a compiere verifiche anche negli edifici che avevano controllato nei giorni scorsi.

È una specie di fatica di Sisifo che ricomincia sempre daccapo. E mentre si procede cresce rapidamente il numero delle persone che rimangono senza casa. Le famiglie sgomberate che sabato erano 650, sono diventate 700 domenica ed erano già circa 800 nella mattinata di ieri dopo

le nuove scosse. Tutto lascia presumere che gli sgomberi arriveranno presto al migliaio.

Di fronte a una situazione che giorno dopo giorno si fa più drammatica, la protezione civile appare del tutto inadeguata ad affrontare l'emergenza. Solo poco più di un centinaio di case sono state requisite, ma le prime saranno pronte solo tra un paio di mesi. Le requisizioni procedono con esasperante lentezza. I 502 prefabbricati pesanti promessi dal ministro Scotti e che dovranno essere installati nella zona di Montesciello, non saranno pronti prima di otto o dieci mesi, se tutto va bene. In merito si è appreso ieri che domani si procederà all'apertura delle buste per le gare di appalto.

Absolutamente precaria risulta anche la disponibilità di roulotte. Cresce il numero delle tendopoli. Ma si tratta di sistemazioni del tutto provvisorie che diventeranno insostenibili nel giro di qualche giorno con l'autunno alle porte. La prima avvisaglia di pioggia, sabato pomeriggio, ha provocato lo scompiglio nelle tendopoli. Di sera la tempera-

tura scende già di parecchio ed il freddo si fa sentire.

Però ora il problema è di far presto. Occorrono provvedimenti urgenti e straordinari per dare sistemazioni adeguate alle famiglie sgomberate e a quelle che ad esse si aggungeranno inevitabilmente nei prossimi giorni.

Malesere e tensione crescono in città man mano che tra la gente si fa largo la sensazione di essere abbandonata. L'amministrazione di sinistra fa il possibile. Ogni giorno in prima linea per fronteggiare l'emergenza con gli scarsi mezzi disponibili, l'avendo di fronte mille e mille bisogni di gente che ha perso tutto o rischia di perdere tutto da un momento all'altro.

A peggiorare la situazione è venuta ieri pomeriggio, improvvisa, la notizia delle dimissioni del sindaco repubblicano Mattia La Rana, in carica da pochi giorni. Le dimissioni sono state motivate anche da una lettera al segretario del suo partito, col prolungarsi della istruttoria sul caso giudiziario che lo riguarda.

La Rana ricorda di aver accettato

il mandato solo cedendo alle manifestazioni di solidarietà provenienti da ogni parte. Ma si è accorto che aver assunto un peso così grave, in condizioni tanto dolorose, si presta a gravi strumentalizzazioni che rischiano di arrecare danno all'immagine del PRI e alla sua stessa posizione.

L'impressione è che ci si trovi di fronte ad un gesto repentino quanto sorprendente. In ogni caso, nella serata di ieri si è avuta una riunione dei segretari e capigruppo, nel corso della quale i rappresentanti repubblicani hanno confermato la propria disponibilità a mantenere il quadro politico che sostiene la giunta di sinistra, che le dimissioni dell'ingegnere La Rana non potevano essere rinviata data la situazione creata.

In proposito il segretario di zona del PCI, Camillo Sebastiano, ha dichiarato che i comunisti prendono atto della disponibilità del PRI e che, nell'interesse della città auspicano la rapida conclusione della crisi aperta così inopinatamente, nella condizione che non ci possono essere vuoti in un momento tanto drammatico.

Franco De Arcangelis

È Sonia Benedetti, ora sotto processo a Torino

Un'altra terrorista (condannata a 30 anni) incinta in prigione

Dalla nostra redazione
TORINO — Alla ripresa del processo contro Prima linea, dopo la pausa estiva, si è appreso che l'imputata Sonia Benedetti è incinta. Fatto in sé non eccezionale, se non fosse che concepire un figlio durante la prigionia è piuttosto problematico. Ma anche lei, come la compudata Giulia Borelli, che ha partorito recentemente due gemelli, ha potuto fruire di una discreta libertà durante le udienze di un altro processo.

Tra il 4 ottobre dell'anno scorso e il 24 aprile di quest'anno a Firenze comparirono in giudizio decine di «piellini» accusati di gravissimi reati. È in un gabbia, nascosti alle spalle dei computer, che la Borelli e la Benedetti poterono congiungersi con i rispettivi compagni.

Ieri la Borelli in aula a Torino non c'era. È rimasta in carcere alle Nuove assieme

ai figli, che ha avuto il permesso di tenere con sé. Però ieri durante una pausa dell'udienza, è corsa voce che il Tribunale dei minori intendeva procedere all'affidamento del due gemelli fuori dal carcere. La notizia non è stata confermata.

Ma veniamo alla Benedetti. Che fosse incinta lo si è capito subito dal vestito «pre-maman» a fiori. Né la giovane ha avuto difficoltà ad ammetterlo, stringendosi sorridente davanti ai fotografi al marito, Marco Fagiolo. Nel processo di Firenze i due vennero condannati rispettivamente a 30 e 17 anni di reclusione. La Benedetti era accusata dell'assalto al carcere delle Murle e dell'uccisione dell'agente Fausto Dionisi; Fagiolo rispondeva dell'omicidio di un «pentito», William Vaccher. Lei è di origine toscana, arrestata a Torino nell'aprile 1982; lui è

piemontese, della Val di Susa, latitante dal 1977 al 1981. In questo processo Fagiolo è accusato di alcune rapine e assalti ad uffici pubblici e privati, mentre la Benedetti figura come partecipante al ferimento della vigiliante delle Nuove, Raffaella Napolitano. Gli inquirenti per altro dubitano del suo reale coinvolgimento nell'episodio, e sospettano che la Benedetti si sia autodannunciata solo per avere il diritto di presenziare alle udienze accanto al marito.

A un certo momento ieri si è pensato che incinta fosse anche Susanna Ronconi. A trarre in inganno era il vestito largo, simile a quello della Benedetti. Ma la giovane leader della formazione terroristica ha decisamente smentito.

L'udienza era iniziata con la lettura di un comunicato da parte di Stefano Moschet-

ti. Dopo avere ricordato la protesta dei detenuti nelle settimane scorse e elencato le richieste (abolizione dell'ergastolo, dell'articolo 90, dalla legislazione speciale, dell'isolamento diurno, ecc.) ha annunciato un'agitazione nazionale nelle carceri per oggi, domani e dopodomani. Infine ha accennato alle condizioni di salute di Pierluigi Concutelli, detenuto nel cosiddetto braccetto speciale delle «Nuove».

Un'ulcera perforata ne renderebbe necessario il ricovero. Concutelli è il notissimo killer neo-fascista, uccisore del giudice Occorsio e di due estremisti di destra, ieri, secondo lui, di «tradimento»: Armando Buzzi e Carmine Paladino. È la prima volta che un terrorista rosso si preoccupa delle condizioni di un «nero», né mai è avvenuto l'inverso.

Gabriel Bertinetto



Sonia Benedetti

Davanti ai giudici di Milano

Ripreso il processo contro 150 accusati di terrorismo

MILANO — Dopo la pausa estiva è ripreso ieri, nell'aula di via Filangeri, situata di fronte al carcere di San Vittore, il processo contro fatti eversivi di matrice autonoma attuati a Milano negli anni che vanno dal 1974 al 1980. Alla sbarra, come è noto, figurano oltre 150 imputati che hanno fatto parte di diverse organizzazioni terroristiche, da Rosso-Brigate comuniste, alle FCC (Formazioni comuniste combattenti) alla banda 28 marzo, responsabile dell'omicidio di Walter Tobagi.

Il processo è ripreso con le arringhe dei difensori. Nell'udienza di ieri ha parlato l'avv. Ettore Dosi, difensore di Paolo Morandini, uno dei partecipanti all'assassinio di Tobagi.

Morandini, come si sa, la pienamente ammesso le proprie responsabilità. Per lui, il Pm Armando Spataro, nella sua requisitoria, ha chiesto una condanna di otto anni e tre mesi di reclusione, tenendo conto, appunto, della disassociazione e della collaborazione resa dall'imputato alla giustizia.

Fra i punti del comportamento del proprio assistito, l'avv. Dosi ha illustrato il significato della confessione manifestata nell'interrogatorio del 17 ottobre del 1980, a tredici giorni di distanza dall'arresto. «La sintesi di quell'interrogatorio, come di quello, pur inceptato dalla tensione e dalla emozione, che ha reso in questa aula — ha detto il penalista — sta in una frase: il nostro errore tragico è stato di non esserci fermati a pensare. Errore altrettanto tragico fu quello di ascoltare gli «insegnamenti» di «cattivi maestri», che giustificavano la violenza e l'assalto alle istituzioni democratiche in nome della «rivoluzione». Anche oggi proseguiranno le arringhe dei difensori. La conclusione del processo è prevista per la fine di ottobre.

Il partito

Problemi del partito
 La VI Commissione del C.C. per i problemi del partito è convocata per il giorno 22 settembre alle ore 9, presso la Direzione del partito, per discutere il seguente ordine del giorno:
 1) Definizione del programma di lavoro della Commissione per l'anno 1983-1984;
 2) Esame delle richieste di costituzione di nuove Federazioni.

Propaganda e informazione
 La V Commissione del C.C. del PCI (Problemi della propaganda e dell'informazione) si riunirà martedì 27 settembre alle ore 9,30 con la partecipazione dei segretari dei Comitati regionali del PCI.
 All'ordine del giorno: «Problemi della ristrutturazione de l'Unità».

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 20 settembre, alle ore 8,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, martedì 20 settembre, alle ore 10 precise.

Trasporti municipalizzati
 Gli amministratori comunisti delle aziende municipalizzate di trasporto che partecipano al convegno dei Federtrasporti di Trieste del 22 e 23 settembre sono convocati per domani, mercoledì 21 settembre alle ore 21 presso la Federazione del PCI di Trieste, via Capitoline, 3.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 20 settembre alle ore 16,30.

abbonatevi a l'Unità